



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 16.02.2001
COM(2001) 70 definitivo

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO
E AL PARLAMENTO EUROPEO**

**sull'applicazione del regolamento (CE) n. 1221/97 del Consiglio
che stabilisce le regole generali di applicazione delle azioni dirette
a migliorare la produzione e la commercializzazione del miele**

INDICE

1.	Introduzione	3
2.	Situazione mondiale	3
2.1.	Produzione	3
2.2.	Scambi	4
2.2.1.	Esportazioni	4
2.2.2.	Importazioni	4
3.	Situazione dell'Unione europea.....	4
3.1.	Bilancio di approvvigionamento	4
3.2.	Struttura della produzione.....	5
3.2.1.	Censimento	5
3.2.2.	Costi di produzione.....	5
3.3.	Struttura del mercato	6
3.3.1.	Caratteristiche del mercato del miele	6
3.3.2.	Commercializzazione	7
3.3.3.	Prezzi alla produzione	7
3.3.4.	Prezzi all'importazione	8
3.3.5.	Accesso al mercato.....	8
4.	Applicazione dei programmi nazionali.....	9
4.1.	Previsioni di spesa	9
4.2.	Esecuzione delle spese.....	9
4.3.	Valutazione	10
4.3.1.	Obiettivi dell'azione.....	10
4.3.2.	Analisi delle spese per ogni azione. Risultati ottenuti.....	11
4.3.3.	Proposte degli Stati membri.....	12
5.	Difficoltà e richieste del settore	13
6.	Prospettive e proposte.....	15
6.1.	Prospettive.....	15
6.2.	Proposte	15
7.	Allegati	17

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

sull'applicazione del regolamento (CE) n. 1221/97 del Consiglio che stabilisce le regole generali di applicazione delle azioni dirette a migliorare la produzione e la commercializzazione del miele

1. INTRODUZIONE

Nel giugno 1997 il Consiglio ha adottato il regolamento (CE) n. 1221/97¹ inteso a migliorare la produzione e la commercializzazione del miele nell'Unione europea. Nell'ambito di questo regolamento gli Stati membri possono predisporre, in stretta collaborazione con le organizzazioni professionali e cooperative, programmi nazionali annuali che prevedano una o più delle cinque azioni prioritarie seguenti: assistenza tecnica, lotta contro la varroasi, razionalizzazione della transumanza, provvedimenti di sostegno a favore dei laboratori di analisi del miele e ricerca applicata in materia di miglioramento qualitativo del miele.

Nel novembre 1997 la Commissione ha stabilito le modalità di applicazione di tale regolamento con il regolamento (CE) n. 2300/97². Tali modalità prevedono, tra l'altro, gli elementi che debbono figurare nei programmi nazionali, la data di comunicazione dei programmi, la ripartizione dei fondi comunitari destinati al cofinanziamento dei programmi e gli elementi relativi agli studi sulla struttura del settore.

Gli Stati membri hanno effettuato gli studi sulla struttura del settore, nell'intento di completare i dati statistici sull'apicoltura; tali studi riguardano la struttura della produzione nonché la commercializzazione e la formazione dei prezzi.

L'articolo 6 del regolamento (CE) n. 1221/97 prevede che la Commissione presenti al Parlamento europeo e al Consiglio ogni tre anni una relazione sull'applicazione del suddetto regolamento. La presente relazione risponde a tale obbligo.

2. SITUAZIONE MONDIALE

L'Asia è la principale regione di produzione a livello mondiale, seguita dall'Europa e dall'America centro-settentrionale (tabella 1). Per quanto riguarda gli scambi, la Cina è il primo esportatore mondiale e l'Unione europea è il primo mercato d'importazione.

2.1. Produzione

Secondo le statistiche pubblicate dalla FAO (tabella 1), nel 1999 la produzione mondiale di miele ha raggiunto 1 173 000 tonnellate. Tra il 1979 e il 1989 tale produzione è aumentata del 30% mentre nel decennio successivo, ossia tra il 1989 e il 1999, l'incremento è stato del 3%; ciò dimostra che la produzione mondiale si sta stabilizzando.

¹ GU L 173 dell'1.7.1997, pag. 1. Regolamento modificato dal regolamento (CE) n. 2070/98 (GU L 265 del 30.9.1998, pag. 1).

² GU L 319 del 21.11.1997, pag. 4. Regolamento modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1438/2000 (GU L 161 dell'1.7.2000, pag. 65).

Nel 1999 l'Unione europea è stata, con le sue 116 000 tonnellate, il terzo produttore mondiale dopo la Cina (214 000 tonnellate) e la Comunità di Stati indipendenti (134 000 tonnellate) (tabella 2). Tra gli altri principali produttori a livello mondiale figurano gli Stati Uniti (101 000 tonnellate) e l'Argentina (85 000 tonnellate).

2.2. Scambi

Gli scambi mondiali corrispondono al 25% circa della produzione complessiva di miele.

2.2.1. Esportazioni

Nel 1998 le esportazioni mondiali di miele hanno raggiunto quasi 300 000 tonnellate (tabella 3a). In quell'anno la Cina ha esportato il 37% della produzione nazionale di miele, che rappresenta il 26% di tutti gli scambi a livello mondiale.

I principali mercati di destinazione delle esportazioni cinesi di miele sono, in ordine di importanza, il Giappone, gli Stati Uniti e la Germania (tabella 3b). Va rilevato che nel 1994 il Giappone era il primo destinatario di queste esportazioni, le quali si sono però dirette sempre di più verso l'Unione europea, che è diventata la principale destinazione. Sembra che questo cambiamento nel flusso delle esportazioni sia dovuto al fatto che il miele è stato sostituito da altri edulcoranti nella fabbricazione di alcune bevande gassose di forte consumo in Giappone.

2.2.2. Importazioni

Nel 1998 le importazioni mondiali di miele si sono aggirate sulle 300 000 tonnellate (tabella 4). Il principale mercato d'importazione è l'Unione europea, che nel 1998 ha assorbito il 47% di queste importazioni. La Germania (85 000 tonnellate) e il Regno Unito (21 000 tonnellate) totalizzano quasi il 70% del miele importato dall'Unione europea nel 1999 (tabella 6).

Le importazioni mondiali sono costantemente aumentate dalla fine degli anni settanta (grafico 2) grazie all'incremento del consumo di prodotti naturali e dietetici, al dinamismo di taluni operatori che hanno introdotto varietà speciali o miele a basso prezzo, generalmente sotto forma di miscele, nonché alla maggiore utilizzazione industriale di miele in determinati paesi.

3. SITUAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

L'apicoltura europea presenta una struttura eterogenea sia a livello della produzione che della commercializzazione.

3.1. Bilancio di approvvigionamento

La produzione di miele è inferiore al fabbisogno nell'Unione europea, che deve generalmente importare circa la metà del miele consumato. Nel 1998/99 il livello di autoapprovvigionamento era di 47,4 % e è sceso, per la prima volta, al di sotto del 50% (tabella 5).

I tre principali produttori di miele nell'Unione europea sono la Spagna, la Francia e la Germania, rispettivamente con 33 000, 27 000 e 16 000 tonnellate di miele nel 1998/99. La produzione di miele nell'Unione europea è rimasta stabile durante il periodo 1997-1999 (grafico 3).

Nello stesso periodo le importazioni di miele sono invece aumentate dell'11,5% (grafico 4). L'Argentina è diventata il principale fornitore dell'Unione europea, con il 30% delle importazioni comunitarie di miele nel 1999, mentre la Cina è passata in seconda posizione con il 23% e il Messico occupa il terzo posto con il 12% (tabella 6).

Le esportazioni comunitarie verso paesi terzi ammontano invece a 6 000 tonnellate circa e rappresentavano, nel 1999, appena il 5% della produzione (tabella 7).

3.2. Struttura della produzione

3.2.1. Censimento

Secondo i dati forniti dagli Stati membri, nel 1992 gli apicoltori nella Comunità europea di dodici Stati erano complessivamente 435 000, di cui 13 000 dichiarati come professionali. Per essere considerato apicoltore professionale occorre condurre almeno 150 alveari³.

Sempre secondo le stesse fonti, nel 1999 il numero complessivo di apicoltori era di 460 071, mentre il numero di apicoltori professionali era stimato a 14 351. Si constata quindi un incremento del 5,7% del numero totale di apicoltori europei, mentre i professionali sono aumentati del 10% (tabella 8).

Durante il suddetto periodo 1992-1999 il numero di alveari è cresciuto dell'11% arrivando a 8 652 643 unità. Gli apicoltori professionali continuano a condurre di oltre tre milioni di alveari, ossia il 42,4% di tutti gli alveari europei. Tale proporzione è rimasta stabile rispetto al censimento del 1992. Lo Stato membro con il maggior numero di alveari è la Spagna (oltre due milioni), seguita dalla Francia (quasi un milione e mezzo).

Se si considera il rapporto tra il numero di professionali e il numero complessivo di apicoltori, la Spagna presenta il tasso più elevato con 16,4%, seguita dalla Grecia e dal Portogallo rispettivamente con il 12,5% e il 6,9%. È infatti in questi tre Stati membri (Spagna, Grecia e Portogallo) che è stato censito il 73% degli alveari di apicoltori professionali nell'Unione europea. Gli altri Stati membri con un numero elevato di alveari presentano un rapporto professionali/apicoltori totali più basso.

In valore assoluto, gli apicoltori professionali si concentrano in tre Stati membri: la Spagna (32% del totale degli apicoltori professionali censiti), la Francia (21%) e la Grecia (21%).

L'incremento registrato con il censimento sembra derivare dalla migliore qualità delle statistiche nel settore, piuttosto che da un'espansione reale del settore. La percentuale di alveari in mano ai professionali resta stabile, come pure il tasso dei professionali rispetto al numero totale di apicoltori in ogni Stato membro.

3.2.2. Costi di produzione

Gli Stati membri hanno comunicato i dati relativi ai costi di produzione, secondo quanto indicato al punto 4 dell'allegato II del regolamento (CE) n. 2300/97 della Commissione. Tali costi sono stati ripartiti tra costi fissi e costi variabili. Si considerano costi fissi le spese per le attrezzature di lavoro e di trasporto, gli edifici, il relativo ammortamento nonché le assicurazioni e le imposte. I costi variabili sono invece costituiti dalle spese per

³ Criterio proposto nell'ambito del Comitato delle organizzazioni professionali agricole della CE (COPA) e del Comitato della cooperazione agricola dell'UE (COGECA).

l'alimentazione invernale delle colonie, i trattamenti sanitari, il condizionamento, le postazioni e la transumanza.

In base alle informazioni pervenute, gli Stati membri possono essere raggruppati in tre categorie (per l'Irlanda non vi sono stime):

- costi elevati da 112 a 142 EUR/alveare (D, S, FIN, UK, NL),
- costi medi da 56 a 91 EUR/alveare (A, DK, B, L, P),
- costi bassi da 20 a 41 EUR/alveare (EL, E, F, I).

Se si considerano i dati disponibili per la maggior parte degli Stati membri (vedasi tabella 9) è difficile stabilire una media comunitaria dei costi di produzione che sono eterogenei, con uno scarto massimo di oltre 120 EUR/alveare tra Stati membri. Le difficoltà maggiori riguardano i costi fissi, se si confrontano paesi limitrofi (S e FIN con 109 e 38 EUR/alveare rispettivamente; NL, B e D con 16,5, 45 e 65 EUR/alveare rispettivamente), e determinati Stati membri (NL e FIN), per i quali i costi variabili sono stati scarsamente o affatto dettagliati. Un certo grado di omogeneità può essere tuttavia riscontrato nei dati relativi ai tre Stati membri che detengono il 56% del patrimonio apicolo totale dell'Unione europea: la media dei costi di produzione per la Grecia, la Spagna e la Francia ammonta così a 36,5 EUR/alveare.

3.3. Struttura del mercato

3.3.1. Caratteristiche del mercato del miele

Il mercato del miele è caratterizzato dalla presenza di due prodotti ben distinti: il miele da tavola e quello industriale.

Nel consumo domestico il miele da tavola viene impiegato principalmente come prodotto da spalmare. È inoltre utilizzato per dolcificare pietanze, bevande o dolci fatti in casa.

La valutazione del miele da tavola da parte del consumatore avviene sulla base di fattori quali l'origine, il colore, la consistenza e la varietà botanica.

La maggior parte del consumo di miele riguarda questo tipo di prodotto e circa l'85% del miele in commercio è miele da tavola.

Il miele industriale viene impiegato nell'industria alimentare (prodotti da forno, dolci, cereali, bevande) come edulcorante o aromatizzante e nell'industria farmaceutica e cosmetica, nonché nel settore del tabacco. Malgrado l'apparizione di surrogati⁴ a prezzo inferiore, il miele continua ad essere utilizzato in taluni prodotti alimentari sia per il sapore particolare che conferisce all'alimento che per il valore attribuito alla presenza di questo ingrediente.

Si calcola che il mercato del miele industriale rappresenti il 15% di tutto il miele consumato nell'Unione europea. Tale percentuale varia da uno Stato membro all'altro e l'Italia registra la percentuale massima, con il 40% di miele industriale rispetto al totale del miele in vendita sul territorio nazionale.

⁴ Il miele industriale è in competizione con altri succedanei, come ad esempio lo sciroppo di zucchero invertito e lo sciroppo di granturco.

3.3.2. Commercializzazione

Il mercato europeo del miele è costituito dalle imprese di condizionamento, dagli importatori e dall'industria. Un numero crescente di imprese di condizionamento preferisce importare direttamente una parte del prodotto; una volta condizionato il miele arriva ai consumatori tramite i normali canali di distribuzione degli alimenti (grafico 5).

Per quanto riguarda le imprese di condizionamento, vi sono tre categorie:

1. condizionatori-produttori: sono gli apicoltori che dispongono di installazioni per la lavorazione e il condizionamento del miele. Essi vendono direttamente al consumatore o ai venditori al dettaglio e appartengono in genere alla categoria degli artigiani e non commercializzano miele d'importazione;
2. condizionatori in cooperative: sono le associazioni di apicoltori che acquistano, lavorano, condizionano e commercializzano il miele, spesso con il proprio marchio. Essi acquistano talvolta miele d'importazione;
3. condizionatori: essi acquistano i mieli sia dagli apicoltori che dagli importatori. Possiedono un marchio proprio, benché possano operare anche per altri marchi e vendono sia ai dettaglianti che all'industria.

Se si considerano le varie modalità di commercializzazione (tabella 10) risulta che nella maggior parte degli Stati membri, ad eccezione della Spagna, almeno la metà del miele prodotto è venduta direttamente ai consumatori e ai commercianti al dettaglio. La vendita diretta al consumatore rappresenta il 35,7% e la vendita diretta al commerciante al dettaglio il 22%; ciò dimostra che oltre il 50% del miele commercializzato dai produttori viene venduto direttamente. La vendita indiretta rappresenta invece il 38% circa del miele commercializzato dai produttori europei e il 32% di questo quantitativo è venduto ai condizionatori di miele.

3.3.3. Prezzi alla produzione

In generale, i prezzi a livello della produzione sono inversamente proporzionali al quantitativo globale prodotto: una raccolta abbondante aumenta l'offerta di miele sul mercato e tende a far scendere i prezzi.

I prezzi pagati agli apicoltori variano sensibilmente da uno Stato membro all'altro. Tale variazione è dovuta, in parte, alla mancanza di criteri armonizzati per la quotazione dei prezzi nonché all'eterogeneità dei canali di distribuzione. Nel 1997 sono state tuttavia constatate le seguenti tendenze (tabella 11):

- la Germania e l'Austria registrano i prezzi di vendita diretta ai consumatori più elevati, con circa 8 EUR per chilogrammo. Negli altri Stati membri i prezzi variano da 3,5 a 5 EUR/kg,
- i prezzi di vendita ai centri di condizionamento sono inferiori negli Stati membri con un'alta percentuale di apicoltori professionali. È così che in Spagna, Francia e Portogallo il prezzo di vendita ai centri di condizionamento è rispettivamente di 1,58, 1,88 e 1,95 EUR/kg. In Germania tale prezzo è di 5 EUR/kg, mentre in Austria, nel Regno Unito e in Finlandia si aggira sui 3 EUR/kg.

I prezzi medi di vendita nell'Unione europea, ponderati in base al volume, sono di 5,1 EUR/kg per il miele venduto direttamente dai produttori ai consumatori e di 2,05 EUR/kg per il miele venduto dai produttori alle imprese di condizionamento (tabella 11).

3.3.4. *Prezzi all'importazione*

In media le quotazioni per il miele d'importazione nei porti europei sono diminuite del 18% circa nel periodo 1998-1999 (grafico 6). Il calo dei prezzi all'importazione risulta meno elevato se si raffrontano i dati doganali per tutte le importazioni comunitarie; in tal caso la flessione media per questo periodo diventa dell'11% (tabella 12).

I prezzi all'importazione dipendono dalla categoria del miele, dal mercato di destinazione e dalla situazione economica dei paesi esportatori, che offrano talvolta miele a basso prezzo per procurarsi valute forti per la loro economia.

La Cina, l'Argentina e il Messico hanno totalizzato, nel 1998 e nel 1999, rispettivamente il 70% e il 66% delle importazioni di miele nell'Unione europea (tabella 6). Nel 1998 i prezzi medi all'importazione del miele cinese e argentino sono stati inferiori, rispettivamente del 17,5% e del 5,5%, alla media del prezzo all'importazione comunitario. Anche nel 1999 questi prezzi sono stati inferiori alla media comunitaria, nella misura del 24% per la Cina e del 6,3% per l'Argentina (tabella 12).

Nel corso degli ultimi anni si è intensificata la concorrenza tra il miele di produzione comunitaria e il miele d'importazione. Alcuni tipi di miele a gusto neutro, che si possono facilmente mescolare e sono importati a basso prezzo, possono avere un impatto sul prezzo di produzione comunitario, in particolare per il miele millefiori.

3.3.5. *Accesso al mercato*

Per poter essere commercializzato sul territorio comunitario, il miele deve essere generalmente conforme alle definizioni e alle norme stabilite dalla direttiva 74/409/CEE⁵. Nel giugno 2000 è stato raggiunto, in sede di Consiglio, un accordo politico su una nuova direttiva per il miele che introduce le seguenti novità:

- adeguamento delle definizioni e dei criteri di composizione del miele a quanto stabilito dal Codex Alimentarius per il miele da tavola,
- etichettatura obbligatoria dell'origine del miele, sia comunitario che di paesi terzi,
- modalità d'applicazione per l'introduzione di metodi di analisi armonizzati.

La tariffa doganale comune in vigore nell'Unione europea è del 17,3% *ad valorem*, in seguito all'applicazione della riduzione tariffaria progressiva concessa nell'ambito dell'accordo di Marrakech. I paesi ACP firmatari della Convenzione di Lomé e i paesi in via di sviluppo meno favoriti possono esportare il miele sul mercato comunitario a dazio zero.

Nell'ambito dell'accordo bilaterale concluso con il Messico, in vigore a decorrere dal 1° luglio 2000, è prevista la concessione di un contingente di 30 000 tonnellate di miele, con un dazio doganale ridotto del 50% NPF⁶.

⁵ GUL 221 del 12.8.1974, pag. 10.

⁶ Nazione più favorita.

4. APPLICAZIONE DEI PROGRAMMI NAZIONALI

I programmi nazionali istituiti ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/97 per migliorare la produzione e la commercializzazione del miele sono stati adottati per le prime quattro campagne. Occorre tuttavia segnalare che, in seguito all'adozione tardiva dei programmi nazionali per la prima campagna, è stato necessario trasferire, a titolo eccezionale, fondi comunitari all'esercizio successivo per permetterne l'esecuzione.

4.1. Previsioni di spesa

L'articolo 2 del regolamento (CE) n. 2300/97 prevede che gli Stati membri comunichino i loro programmi alla Commissione anteriormente al 15 di aprile di ogni anno. I programmi comunicati debbono comprendere la stima dei costi e il piano di finanziamento.

In base alle comunicazioni degli Stati membri relative alle previsioni di spesa per ogni azione, i fondi disponibili vengono distribuiti in funzione del patrimonio apicolo comunitario, che figura nell'allegato I del regolamento (CE) n. 2300/97. Le decisioni che approvano i programmi nazionali entrano in vigore il 1° settembre di ogni anno.

Nei primi tre anni di applicazione dei programmi i quattro Stati membri con il maggior patrimonio apicolo, ossia la Spagna, la Francia, la Grecia e l'Italia, hanno assorbito quasi i tre quarti dei fondi comunitari disponibili annualmente. Per il programma 2000 la Spagna prevede spese corrispondenti al 26% dei fondi comunitari, seguita dalla Francia con il 18% e dalla Grecia e dall'Italia con il 14% (tabella 13).

A livello europeo la lotta contro la varroasi assorbe, con il 40%, la quota più consistente delle spese programmate nella maggior parte degli Stati membri. Seguono l'assistenza tecnica con il 25%, la transumanza con il 17% in otto Stati membri e le analisi del miele e i progetti di ricerca applicata con un 10% rispettivo.

Per quanto riguarda la Comunità nel suo insieme, le previsioni di spesa per le cinque azioni sono rimaste pressoché invariate (grafico 7), mentre l'evoluzione è più accentuata a livello degli Stati membri.

Rispetto alle varie azioni previste dai programmi, la Grecia e l'Italia assorbiranno rispettivamente il 31% e il 20% della spesa totale comunitaria per l'assistenza tecnica a favore degli apicoltori. La Spagna prevede di spendere il 25% dell'importo complessivo comunitario per la lotta contro la varroasi, seguita dal Portogallo con il 13% e dalla Francia con l'11%. Per la razionalizzazione della transumanza la corrispondente percentuale è del 63% per la Spagna, seguita dalla Francia e dall'Italia con il 22 e il 21% rispettivamente. Quanto agli aiuti per le analisi di laboratorio, la Francia assorbirà il 30% della spesa totale comunitaria, seguita dalla Grecia e della Spagna con il 16% e il 12% rispettivamente. Alla Francia andrà il 38% del contributo totale comunitario per i progetti di ricerca sul miglioramento qualitativo del miele, seguita dalla Grecia con il 14% e dalla Spagna con il 10%.

4.2. Esecuzione delle spese

L'esecuzione delle spese deve essere completata anteriormente al 31 agosto di ogni anno e i relativi pagamenti dovranno essere effettuati entro il 15 ottobre, come prevede l'articolo 2 del regolamento (CE) n. 2300/97. Al momento in cui è stata redatta la presente relazione non erano ancora disponibili i dati definitivi per il programma 2000.

A causa dell'adozione tardiva dei programmi e delle difficoltà amministrative registrate nella maggior parte degli Stati membri nel primo anno di applicazione, nel 1998 l'esecuzione delle previsioni di spesa è stata pari solamente al 50% circa (tabella 14). Per consentire agli Stati membri di eseguire le spese previste nei loro programmi è stato effettuato, a titolo eccezionale, un trasferimento di fondi al bilancio 1999.

Nel 1999 l'esecuzione nell'ambito dei programmi degli Stati membri ha raggiunto il 68% del totale della spesa prevista (tabella 15). In tre Stati membri l'esecuzione delle previsioni di spesa è stata totale: Danimarca, Paesi Bassi e Svezia. Fra gli Stati membri che assorbono la maggior parte dei fondi di bilancio, la Spagna ha eseguito l'89% della previsione di spesa e l'Italia il 68%. Tale percentuale è stata invece modesta in Grecia e in Francia, con il 28% e il 50% rispettivamente. Questi due Stati membri totalizzano il 18% dei fondi non utilizzati rispetto al cofinanziamento comunitario previsto per il 1999.

4.3. Valutazione

4.3.1. Obiettivi dell'azione

L'obiettivo generale è di migliorare la produzione e la commercializzazione del miele. Tale obiettivo può essere conseguito mediante l'introduzione di programmi nazionali che includano le azioni prioritarie indicate nell'introduzione. Gli obiettivi specifici sono diversi in funzione di queste azioni prioritarie.

L'assistenza tecnica, ad esempio, è destinata a rendere più efficiente la produzione e la commercializzazione, grazie al ricorso a tecniche migliori. I corsi e le altre azioni di formazione per gli apicoltori e i responsabili delle associazioni o delle cooperative riguardano in particolare settori come l'allevamento e la prevenzione delle malattie, le condizioni di raccolta e di condizionamento, nonché di magazzinaggio e di trasporto del miele e la commercializzazione. Questi corsi sono assai richiesti e la maggior parte degli Stati membri considera necessario rafforzare i mezzi a disposizione delle associazioni apicole per rispondere a questa esigenza.

La lotta alla varroasi e alle malattie connesse persegue l'obiettivo di diminuire le spese provocate dai trattamenti per gli alveari. Questa malattia parassitaria provoca attualmente una forte diminuzione delle rese della produzione apicola nell'Unione europea e addirittura la perdita delle colonie, se non viene applicato alcun trattamento. L'indebolimento delle colonie causato dalla varroasi è uno dei motivi dell'insorgenza di altre malattie connesse⁷. L'eradicazione completa della varroasi non è possibile e il trattamento degli alveari con prodotti autorizzati (che non lascino alcun residuo sul miele) è l'unico mezzo per evitare le conseguenze di questa malattia. Si è quindi ritenuto necessario concedere un contributo finanziario per evitare il trattamento con prodotti chimici non autorizzati o il ricorso a procedimenti scarsamente efficaci.

Gli aiuti alla razionalizzazione della transumanza riguardano la gestione dei trasferimenti degli alveari nel territorio comunitario e la sistemazione dei siti disponibili a forte concentrazione di apicoltori durante il periodo della fioritura. Un calendario di transumanza obbligatorio, investimenti per attrezzature e la preparazione di carte mellifere possono contribuire, tra le altre misure, alla gestione della transumanza.

⁷ Il termine "malattie connesse" si riferisce ad alcune infezioni secondarie, la cui trasmissione è direttamente legata alla varroasi (ex. *Acute Paralysis Viral APV*).

Le misure di sostegno per la realizzazione delle analisi del miele intendono migliorare la commercializzazione del miele. Il finanziamento delle analisi relative alle caratteristiche fisico-chimiche del miele in funzione dell'origine botanica consente all'apicoltore di acquisire una conoscenza specifica della qualità del miele raccolto e quindi di valorizzare meglio il suo prodotto sul mercato.

Nell'ambito di questo regolamento è possibile includere nei programmi nazionali progetti specifici di ricerca applicata in materia di miglioramento qualitativo del miele e di divulgare i relativi risultati, contribuendo così a migliorare i redditi dei produttori in regioni determinate.

4.3.2. Analisi delle spese per ogni azione. Risultati ottenuti

In generale, le previsioni di spesa per i vari tipi di azione (grafico 7) dimostrano che la lotta contro la varroasi assorbe la quota più consistente (40%) degli stanziamenti nella maggior parte degli Stati membri. Fa seguito l'assistenza tecnica con il 25%, la transumanza con il 17% e le analisi del miele e i progetti di ricerca applicata, rispettivamente con il 10%.

Dall'analisi dell'esecuzione delle spese per tipo di azione nel 1999⁸ (tabella 16) risulta che la lotta contro la varroasi corrisponde al 42% delle spese previste nei programmi degli Stati membri, seguita dalle spese per l'assistenza tecnica con il 20% e dalla razionalizzazione della transumanza con il 19,5%. I progetti di ricerca applicata riguardano il 10% della spesa e l'analisi del miele l'8,5%.

È difficile fornire, sulla base dei dati comunicati dagli Stati membri, una valutazione globale per le varie azioni.

L'azione relativa all'informazione è la più facile da misurare, in quanto il numero di corsi e il numero di partecipanti è assai elevato rispetto al numero complessivo di apicoltori (tabella 17-A). È d'altronde vero che vari Stati membri dichiarano i corsi di formazione senza distinguere tra le azioni di assistenza tecnica e di lotta contro la varroasi, rendendo difficile la valutazione.

Per quanto concerne la lotta alla varroasi, la diversità dei provvedimenti adottati rende difficile raffrontare, ai fini di una valutazione, i risultati dei vari Stati membri (tabella 17-B). I programmi nazionali hanno seguito in generale tra tipi di strategia: gli aiuti per i trattamenti chimici, la sperimentazione e la ricerca di metodi alternativi di lotta e il monitoraggio sul posto da parte di tecnici apicoli.

La razionalizzazione della transumanza sembra dare risultati positivi in alcuni Stati membri che hanno investito in attrezzature specifiche per questo tipo di produzione oppure per migliorare le postazioni (tabella 17-C). Altri Stati membri hanno interpretato questa azione in modo più restrittivo e si sono concentrati sulla preparazione di carte mellifere o sul controllo sanitario durante la dislocazione degli alveari.

Le analisi del miele hanno consentito, in generale, agli apicoltori di meglio valorizzare il prodotto prima della commercializzazione.

⁸ Come anno di riferimento per l'esecuzione delle spese si prende il 1999, in quanto nell'anno precedente vi sono state difficoltà di avviamento del regime e i dati del 2000 non sono ancora interamente disponibili.

Alcuni Stati membri hanno incluso nei propri programmi progetti di ricerca sul miglioramento qualitativo del miele. I risultati di queste ricerche non sono ancora disponibili (tabelle 17-D e E).

4.3.3. *Proposte degli Stati membri*

In gran parte degli Stati membri si sono registrate difficoltà nel primo anno di applicazione dei programmi nazionali e questo spiega il basso tasso di esecuzione dei primi due anni. I principali elementi che hanno contribuito a queste difficoltà sono i seguenti:

- l'adozione, verso la fine del 1997, del regolamento di applicazione della Commissione,
- i tempi più lunghi chiesti da alcuni Stati membri per preparare lo studio sulla struttura del settore,
- la novità del regime e la mancanza di esperienza da parte dell'amministrazione degli Stati membri in questo settore.

Gli Stati membri hanno segnalato difficoltà specifiche per quanto riguarda il calendario d'applicazione e la gestione amministrativa dei programmi. Il calendario del regime comunitario di aiuto all'apicoltura (vedasi punto 4.1) non è compatibile con i calendari di bilancio di sei Stati membri (D, E, F, I, NL e UK). Per quanto concerne le questioni amministrative, tre Stati membri hanno segnalato, per l'attuazione del regime, difficoltà generali di gestione amministrativa (EL, F e I), mentre quattro hanno indicato difficoltà amministrative inerenti al coordinamento con le regioni (D, E, I e P).

A tale proposito sembra che una parte delle difficoltà sia dovuta al concentrarsi delle domande di rimborso delle spese verso il 15 ottobre, ossia alla fine dell'esercizio del FEAOG-garanzia. Occorre però precisare che gli Stati membri debbono completare l'esecuzione delle spese per il 31 agosto di ogni anno, in modo da sapere a tale data quanto dovranno pagare. A partire da questo momento gli Stati membri hanno 45 giorni per eseguire tali pagamenti. Essi possono inoltre erogare i pagamenti man mano che le azioni vengono eseguite e chiedere il rimborso del FEAOG-garanzia senza dover attendere la data del 15 ottobre di ogni anno. Ciò consente una gestione dei programmi rapida e adeguata alle esigenze di finanziamento degli Stati membri.

Per quanto riguarda le proposte formulate dagli Stati membri, possono essere apportate inoltre le seguenti precisazioni:

- mezzi amministrativi necessari per la gestione dei programmi (E e P). In questo caso è lo Stato membro che deve reperire i mezzi per applicare il programma secondo quanto prevede il regolamento (CE) n 1258/1999 del Consiglio⁹,
- necessità di anticipi agli Stati membri (I e A). Il FEAOG-garanzia è un sistema di rimborso secondo il quale gli Stati membri effettuano le spese per conto del Fondo e il FEAOG-garanzia rimborsa successivamente, secondo un circuito finanziario stabilito dai regolamenti che disciplinano questo sistema,

⁹ GUL 160 del 26.6.1999, pag. 103.

- modificare il sistema di ripartizione delle previsioni di spesa (DK e A). Le previsioni di spesa permettono di ripartire i fondi comunitari in base al patrimonio apicolo di ogni Stato membro. Una volta adottati i programmi, tuttavia, gli Stati membri hanno un margine di manovra del 10% nel trasferire le previsioni di spesa tra le varie azioni all'interno del programma,
- gestione pluriennale dei programmi (D, EL e NL). Questo regime rientra nella politica dei mercati e la relativa gestione di bilancio è stabilita dal FEAOG-garanzia in base a periodi di un anno. Per questo regime non è prevista inoltre alcuna data di abrogazione e ciò consente agli Stati membri una programmazione a medio termine. È eventualmente possibile adottare modifiche del regolamento della Commissione relativo alle modalità di applicazione per introdurre una gestione semplificata. A tal fine gli Stati membri potrebbero limitarsi a presentare annualmente eventuali adeguamenti o modifiche dei programmi dell'anno precedente, mantenendo così una certa continuità e coerenza nei loro programmi,
- lotta alle altre malattie delle api (DK, D e NL). Questo regime è destinato a diminuire le spese sostenute a seguito dei trattamenti degli alveari contro la varroasi e non riguarda la lotta alle altre malattie apicole (vedasi punto 4.3.1). Le attività come l'applicazione e la sperimentazione di metodi di lotta sono più importanti per la varroasi che nel caso di altre malattie; si tratta inoltre della sola malattia apicola presente in tutti gli Stati membri,
- aumento del tasso di flessibilità per l'esecuzione delle spese relative ad ogni azione (I e A). Il tasso di flessibilità del 10% sembra adeguato, dato che una flessibilità maggiore potrebbe annullare l'obiettivo di impegnare gli Stati membri rispetto alle loro previsioni di spesa. Esiste tuttavia la possibilità di modificare, mediante una votazione in seno al comitato di gestione, gli importi previsti per le azioni che superano il limite del 10% nel corso dell'applicazione dei programmi, purché si rispetti l'importo totale previsto per il programma nazionale in questione,
- altre azioni come gli aiuti per i giovani agricoltori (D) e il finanziamento di attività promozionali (E). Queste richieste non riguardano il regolamento in questione, ma piuttosto le politiche generali, come ad esempio lo sviluppo rurale e la promozione dei prodotti agricoli.

La maggior parte degli Stati membri hanno dichiarato che esiste un'eccellente collaborazione con le organizzazioni e le associazioni del settore. Solamente l'Austria auspica una migliore collaborazione, mentre un'associazione di apicoltori professionali del Regno Unito chiede che, nella preparazione dei programmi, si tenga maggiormente conto delle loro esigenze.

Tutti gli Stati membri hanno chiesto che venga mantenuto il regime di aiuto all'apicoltura, visti i risultati positivi per il settore di produzione e di commercializzazione del miele. Alcuni Stati membri hanno addirittura chiesto di aumentare i fondi comunitari destinati a questo regime (Spagna, Italia e Svezia).

5. DIFFICOLTÀ E RICHIESTE DEL SETTORE

Le osservazioni formulate dai rappresentanti del settore possono essere riassunte nel seguente modo:

- In **Germania** è spesso difficile, a causa della struttura federale, ripartire le spese conformemente alle norme d'applicazione. Il fatto che il periodo di esecuzione delle azioni ammissibili sia limitato a fine agosto costituisce un problema, come pure lo scarto tra l'esercizio finanziario tedesco e quello dell'Unione europea. Alcune azioni di rilievo, come le analisi della qualità e i trattamenti contro la varroasi, possono essere realizzate solamente dopo la chiusura della stagione apicola, ossia alla fine di agosto.

Non è stato possibile utilizzare completamente gli aiuti in Germania, ma l'aiuto europeo è pervenuto alla maggior parte degli apicoltori ed è indispensabile che esso continui;

- In **Spagna** vi è grande soddisfazione per aver utilizzato quasi interamente gli aiuti previsti. I risultati sono positivi grazie alla pressione delle organizzazioni degli apicoltori che hanno chiesto di ampliare i criteri di ammissibilità per le varie voci. Il fabbisogno in termini di investimenti nonché i relativi costi superano però ampiamente quanto è stato speso nell'ambito del regolamento 1221/97 e questo aiuto resta quindi insufficiente;
- In **Francia** il bilancio è positivo ma gli apicoltori si rammaricano di aver potuto beneficiare solo in misura assai marginale degli aiuti previsti dal regolamento. Nel 1999 e nel 2000 la Francia ha utilizzato appena il 50% degli importi inizialmente assegnati a questo paese.

Gli apicoltori francesi lamentano il fatto che, gran parte degli aiuti previsti per la ricerca siano destinati ad organismi pubblici, che avrebbero potuto beneficiare di finanziamenti nell'ambito di altre linee di bilancio.

Le pesantezze amministrative hanno frenato la partecipazione degli enti locali ai vari cofinanziamenti (le procedure di applicazione rendono le azioni locali difficilmente praticabili). Anche i termini previsti per la realizzazione degli investimenti sono troppo brevi (il fatto che l'esercizio finanziario europeo non coincida con l'anno civile complica la situazione).

Gli apicoltori francesi hanno apprezzato la presenza delle organizzazioni apicole nel comitato direttivo.

Essi esprimono un forte rammarico per la «sottoutilizzazione» dell'aiuto e temono che le disparità tra Stati membri nell'utilizzazione dei fondi concessi creino distorsioni di concorrenza e facciano scomparire l'apicoltura in alcuni Stati;

- In **Italia** il parere sull'impatto del regolamento (CE) n. 1221/97 è positivo;
- In **Finlandia** l'informazione a favore degli apicoltori ha consentito di evitare grosse perdite e si ritiene quindi che il bilancio sia assai positivo.

Un programma europeo è tuttora indispensabile in quanto fornisce le risorse per consentire al settore di sopravvivere di fronte al problema della varroasi. L'importo dell'aiuto non dovrebbe essere diminuito;

- Nel **Regno Unito** tutte le iniziative si sono concentrate verso un solo provvedimento, la lotta alla varroasi, provocando grande delusione tra gli apicoltori del paese.

Gli apicoltori britannici deplorano inoltre che il ministero dell'agricoltura si sia attribuito la maggior parte degli aiuti nell'ambito di lavori relativi ai criteri di ammissibilità previsti dal regolamento. Essi desiderano comunque che il regolamento continui ad essere applicato, ma con un maggiore coinvolgimento delle associazioni nella preparazione del programma.

6. PROSPETTIVE E PROPOSTE

6.1. Prospettive

L'apicoltura contribuisce all'economia agricola, allo sviluppo rurale e all'equilibrio ecologico.

L'apicoltura non dispone degli strumenti previsti da un'organizzazione comune di mercato ed a questo si aggiunge la difficoltà di raccogliere statistiche e informazioni complete sul settore. Il volume della produzione tende comunque a rimanere stabile, mentre vi è un aumento dei quantitativi importati. Sebbene i prezzi medi all'importazione siano leggermente diminuiti negli ultimi anni, lo scarto tra i prezzi medi alla produzione¹⁰ e i prezzi medi all'importazione¹¹ è di 1,05 EUR/kg circa.

A livello mondiale l'apicoltura europea mostra una forte dipendenza dal mercato esterno, in quanto il fabbisogno interno è all'incirca doppio rispetto alla produzione comunitaria. L'Unione europea è pertanto il principale mercato d'importazione a livello mondiale e assorbe il 47% di tutto il miele importato nel mondo. Nell'ambito di accordi bilaterali l'Unione europea ha fatto importanti concessioni a taluni paesi produttori, come il Messico ed i paesi dell'Europa centro-orientale.

6.2. Proposte

Il regolamento (CE) n. 1221/97 inteso a migliorare la produzione e la commercializzazione del miele nell'Unione europea sembra dare risultati positivi nel settore dell'apicoltura. Questo settore è caratterizzato dalla diversità delle condizioni di produzione, dalla frammentazione e dall'eterogeneità degli operatori che intervengono sia al livello della produzione che della commercializzazione.

Le azioni prioritarie stabilite da questo regolamento, sebbene di entità finanziaria modesta, si sono dimostrate qualitativamente valide per il settore dell'apicoltura. Dopo alcune difficoltà iniziali, l'applicazione dei programmi nazionali sembra registrare un andamento adeguato negli Stati membri.

Vista l'applicazione dei programmi nazionali negli Stati membri e l'attuale situazione dell'Unione europea risulta opportuno mantenere questo regolamento tale e quale.

È inoltre auspicabile rafforzare la cooperazione delle autorità competenti di alcuni Stati membri con le organizzazioni rappresentative e cooperative del settore apicolo per quanto concerne la preparazione dei programmi nazionali.

¹⁰ Prezzo medio ponderato alla vendita ai centri di condizionamento (tabella 11).

¹¹ Prezzo medio all'importazione per il periodo 1994-1999 (tabella 12).

È d'altro canto opportuno mantenere l'attuale carattere annuale dei programmi nazionali. Tuttavia, in considerazione della similarità dei programmi da un anno all'altro, la Commissione intende introdurre nel regolamento d'applicazione una gestione semplificata che consenta agli Stati membri di limitarsi a presentare annualmente eventuali adeguamenti o modifiche dei programmi dell'anno precedente. A tal fine la Commissione intende proporre, quanto prima, una modifica delle disposizioni del regolamento (CEE) n. 2300/97 della Commissione.

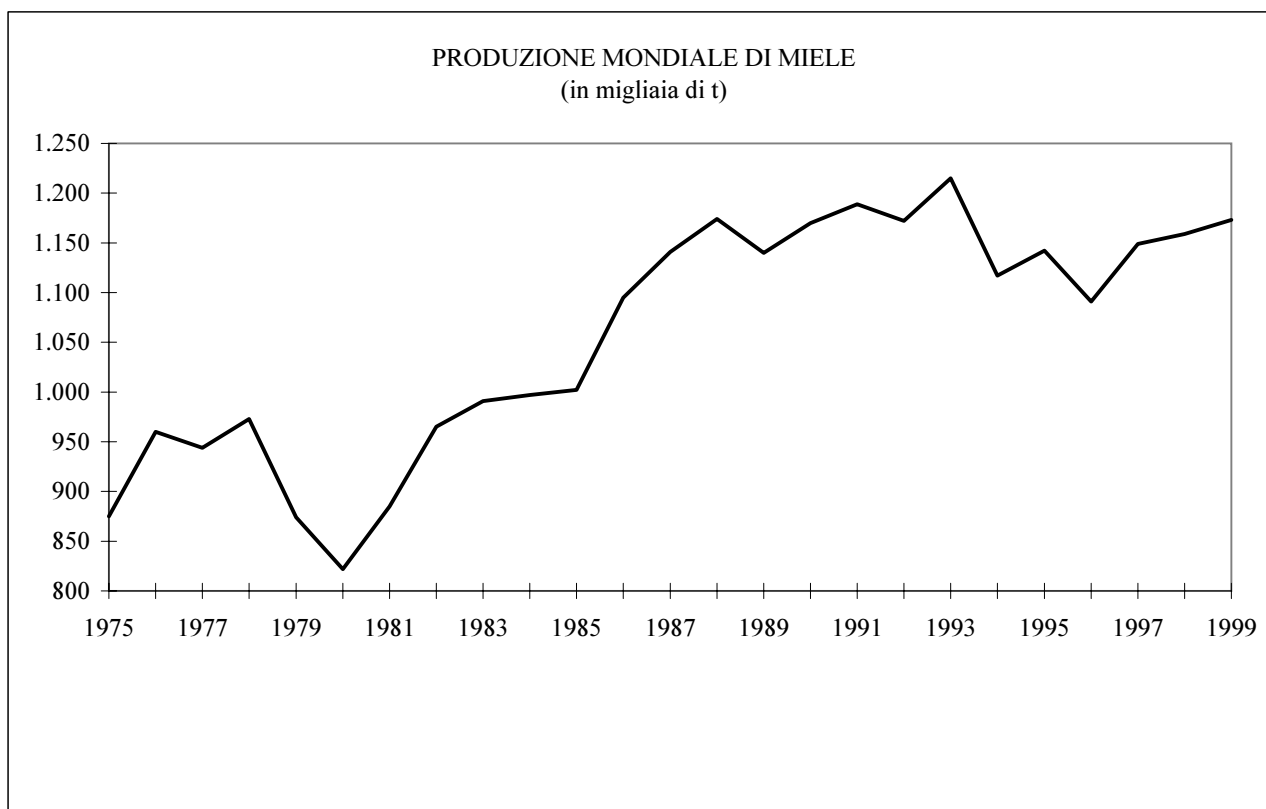
7. ALLEGATI

Tabella 1. Produzione mondiale di miele per regione (in migliaia di t)

	1995	1996	1997	1998	1999
Africa	133	138	139	137	138
America centro-settentrionale	192	182	190	213	203
America meridionale	105	92	104	99	119
Asia	365	365	387	382	385
Europa	319	277	293	297	296
Oceania	28	35	36	31	32
TOTALE	1.142	1.091	1.149	1.159	1.173

Fonte: FAO

Grafico1. Produzione mondiale di miele (in migliaia di t)



Fonte: FAO

Tabella 2. Produzione mondiale di miele per paese (in migliaia di t)

	1995	1996	1997	1998	1999
Cina	182 (178)	189 (184)	215 (207)	211 (155)	214 (180)
Ex-URSS	153	133	134	134	134
USA	95	90	89	100	101 (90)
Argentina	70	57	70	65 (75)	85
Turchia	69	63	63	63	63
Ucraina	63	55	58	59	59
Messico	49	49	54	55	52
India	51	52	51	51	51
Canada	31	27	31	42	34
Australia	19	26	27	22	22
Brasile	18	18	18	18	18
Ungheria	16	16	16	16	16
Altri	206	210	204	210	209
U.E.	120	105	117	113	116
TOTALE	1.142	1.090	1.147	1.159	1.174

Fonte: FAO; () = Ministero dell'agricoltura degli Stati Uniti

Tabella 3a. Esportazioni mondiali di miele

	1994		1995		1996		1997		1998	
	1000t	1000\$	1000t	1000\$	1000t	1000\$	1000t	1000\$	1000t	1000\$
Cina	102	78	87	91	84	115	48	69	79	87
Argentina	62	54	64	70	48	81	70	108	68	89
Messico	30	28	26	30	29	49	27	41	32	42
USA	4	6	10	19	5	11	4	8	5	9
Canada	9	12	16	23	10	20	8	17	11	20
Altri	62	83	60	101	79	138	75	130	59	108
U.E. extra	12		9		6		7		6	
U.E. intra	27	(71)	29	(77)	32	(91)	29	(86)	38	(89)
TOTALE	308	332	301	411	293	505	268	459	298	444
\$kg			1,37		1,72		1,71		1,49	

Fonti: FAO + Comext

() = totale intra + extra

Avvertenza: i dati FAO sul quantitativo totale importato (cfr. tab. 4) ed esportato non corrispondono pienamente

Tabella 3b. Esportazioni dalla Cina secondo la destinazione (in migliaia di t)

	1994	1995	1996	1997	1998
Giappone	38	28	29	16	23
USA	28	13	18	8	20
Germania	12	20	17	12	14
Altri (1)	24	26	19	12	22
TOTALE	102	87	83	48	79

Fonte: Ministero dell'agricoltura degli Stati Uniti + Statistiche doganali della Cina

(1) principalmente UK, B e Russia

Tabella 4. Importazioni mondiali di miele

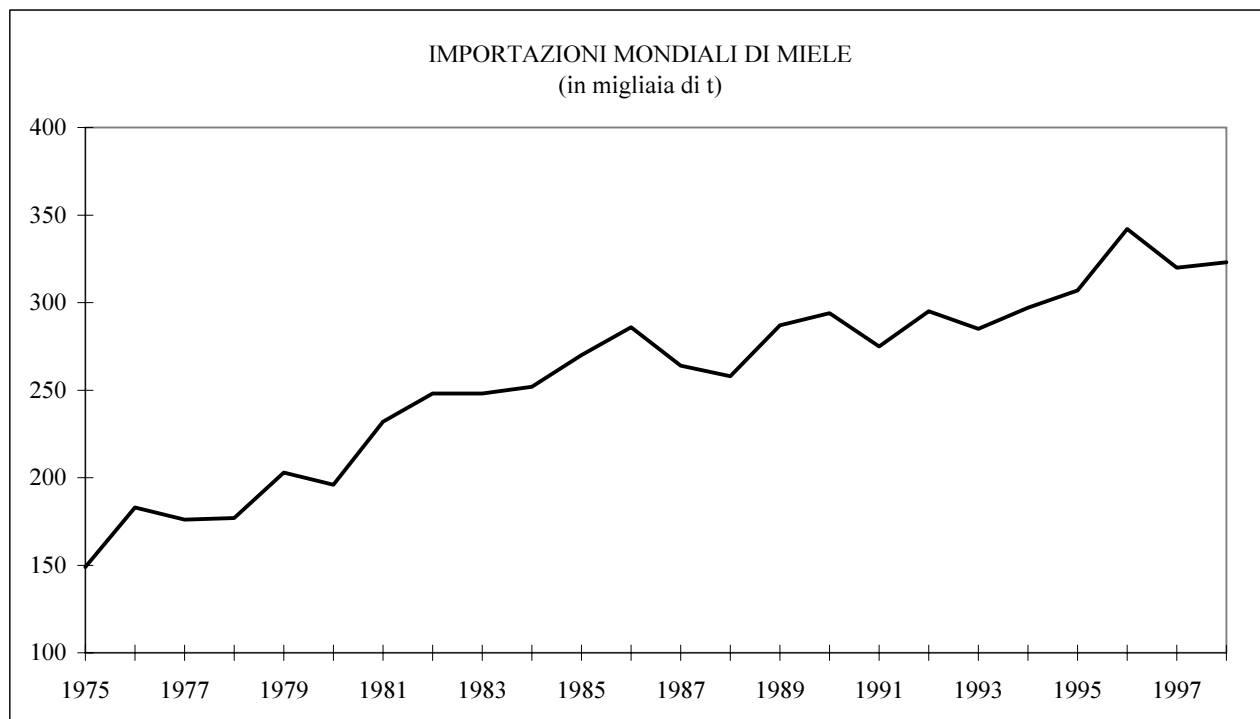
	1994		1995		1996		1997		1998	
	1000t	1000\$	1000t	1000\$	1000t	1000\$	1000t	1000\$	1000t	1000\$
USA	56	51	41	51	68	116	76	125	60	81
Giappone	40	36	39	41	42	57	34	50	29	35
Cina	2	3	2	3	3	3	2	2	2	2
Canada	2	2	4	5	13	20	2	3	2	3
U.E. extra	126	183	147	230	137	287	134	278	152	293
U.E. intra	27		29		32		31		40	
TOTALE	297	(330)	307	(422)	342	(565)	320	(542)	323	(491)
\$kg			1,37		1,65		1,70		1,52	

Fonte: FAO + Comext

() = totale intra + extra

Avvertenza: i dati FAO sul quantitativo totale importato ed esportato (cfr. tab. 3a) non corrispondono pienamente

Grafico 2. Importazioni mondiali di miele (in migliaia di t)



Fonte: FAO

Tabella 5. Bilancio di approvvigionamento del miele

	EUR 15	UEBL	DK	D	EL	E	F	IRL	I	NL	A	P	FIN	S	UK
1996/1997															
Produzione utilizzabile (in migliaia di t)	130,1	2,0	(3,0)	15,0	(15,0)	(30,4)	(28,0)	0,1	(11,0)	(0,8)	(5,5)	(11,0)	1,0	(3,3)	4,0
Importazioni totali	134,8	9,0	3,0	82,0	1,0	7,0	12,0	2,0	13,0	6,0	5,0	1,0	1,0	3,0	23,0
Esportazioni totali	6,2	3,0	(1,5)	14,0	0,1	8,0	2,2	0,1	2,1	(0,3)	(0,3)	(0,7)	0,1	0,0	2,0
Scambi intra-CE (imp.)	27,2	3,0	1,0	4,0	1,0	(3,0)	4,0	1,0	2,0	3,0	1,0	1,0	0,2	1,0	2,0
Utilizzazione interna: - consumo umano	258,7	8,0	4,5	83,0	15,9	29,4	37,8	2,0	21,9	6,5	10,2	11,3	1,9	6,3	25,0
Consumo umano (kg/procapite)	0,7	0,8	0,9	1,0	1,5	0,7	0,6	0,5	0,4	0,4	1,3	1,1	0,4	0,7	0,4
Grado di autoapprovvigionamento (%)	50,3	25,0	66,7	18,1	94,3	103,4	74,1	5,1	50,2	12,3	53,9	97,3	52,6	52,4	16,0
1997/1998															
Produzione utilizzabile (in migliaia di t)	128,2	1,0	3,0	15,0	(15,0)	(34,0)	(26,0)	0,1	(12,0)	0,1	5,0	(11,0)	2,0	1,0	3,0
Importazioni totali	138,7	8,0	4,0	89,0	3,0	8,0	13,0	1,2	13,0	6,0	5,0	1,0	1,0	3,0	21,0
Esportazioni totali	6,4	2,0	2,0	17,0	1,0	10,0	3,0	0,1	3,0	0,4	1,0	1,0	0,1	0,0	1,0
Scambi intra-CE (imp.)	28,6	3,0	2,0	5,0	1,0	1,0	5,0	0,4	2,0	4,0	2,0	1,0	0,2	0,0	2,0
Utilizzazione interna: - consumo umano	260,5	7,0	5,0	87,0	17,0	32,0	36,0	1,2	22,0	5,7	9,0	11,0	2,9	4,0	23,0
Consumo umano (kg/procapite)	0,7	0,7	0,9	1,1	1,6	0,8	0,6	0,3	0,4	0,4	1,1	1,1	0,6	0,5	0,4
Grado di autoapprovvigionamento (%)	49,2	14,3	60,0	17,2	88,2	106,3	72,2	8,3	54,5	1,8	55,6	100,0	69,0	25,0	13,0
1998/1999															
Produzione utilizzabile (in migliaia di t)	130,2	1,0	2,0	16,0	15,0	33,0	(28,0)	0,1	10,0	0,1	8,0	11,0	1,0	1,0	4,0
Importazioni totali	150,4	8,4	6,0	91,0	3,1	12,0	13,0	1,3	13,0	8,0	4,0	1,0	2,0	3,0	24,0
Esportazioni totali	5,7	3,3	2,0	18,0	0,4	10,0	3,0	0,1	3,0	1,1	0,3	0,3	0,1	0,0	1,0
Scambi intra-CE (imp.)	31,4	3,0	3,0	5,0	1,4	2,0	5,0	0,3	2,0	4,3	1,0	0,8	0,6	0,0	3,0
Utilizzazione interna: - consumo umano	274,9	6,1	6,0	89,0	17,7	35,0	38,0	1,3	20,0	7,0	11,7	11,7	2,9	4,0	27,0
Consumo umano (kg/procapite)	0,7	0,6	1,1	1,1	1,7	0,9	0,6	0,4	0,3	0,4	1,4	1,2	0,6	0,4	0,5
Grado di autoapprovvigionamento (%)	47,4	16,4	33,3	18,0	84,7	94,3	73,7	7,7	50,0	1,4	68,4	94,0	34,5	25,0	14,8

Fonte: Eurostat (Cronos)

() = Stati membri

corsivo = stime DG AGRI

Grafico 3. Produzione di miele - Unione europea (in migliaia di t)

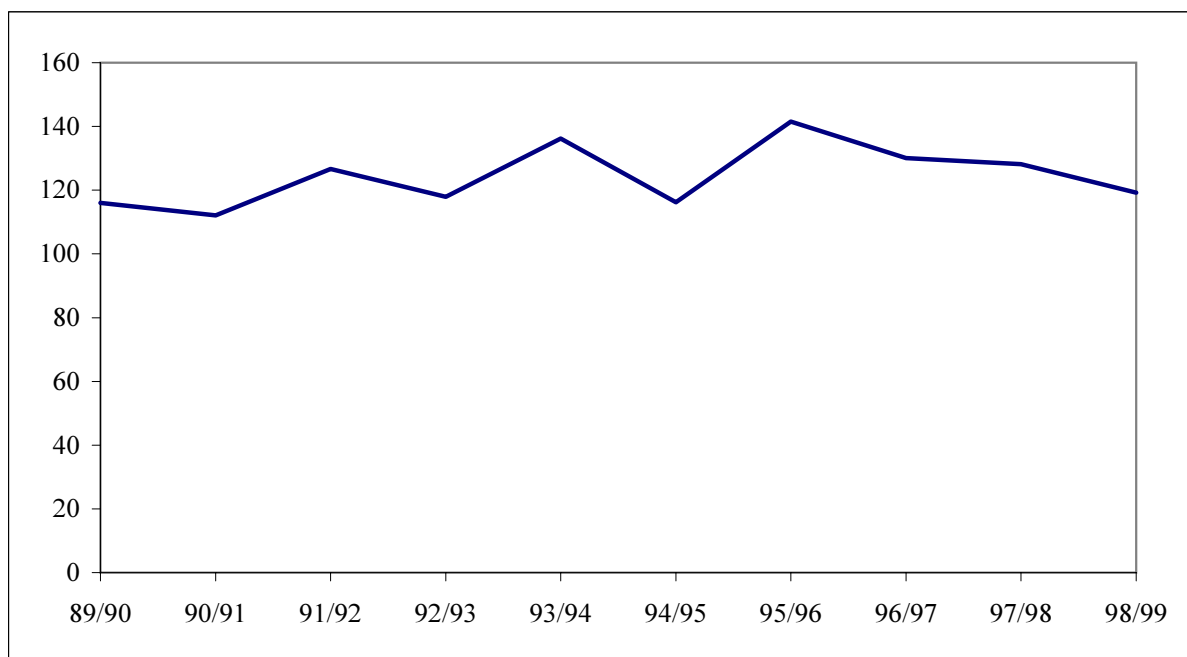


Grafico 4. Importazioni di miele - Unione europea (in migliaia di t)

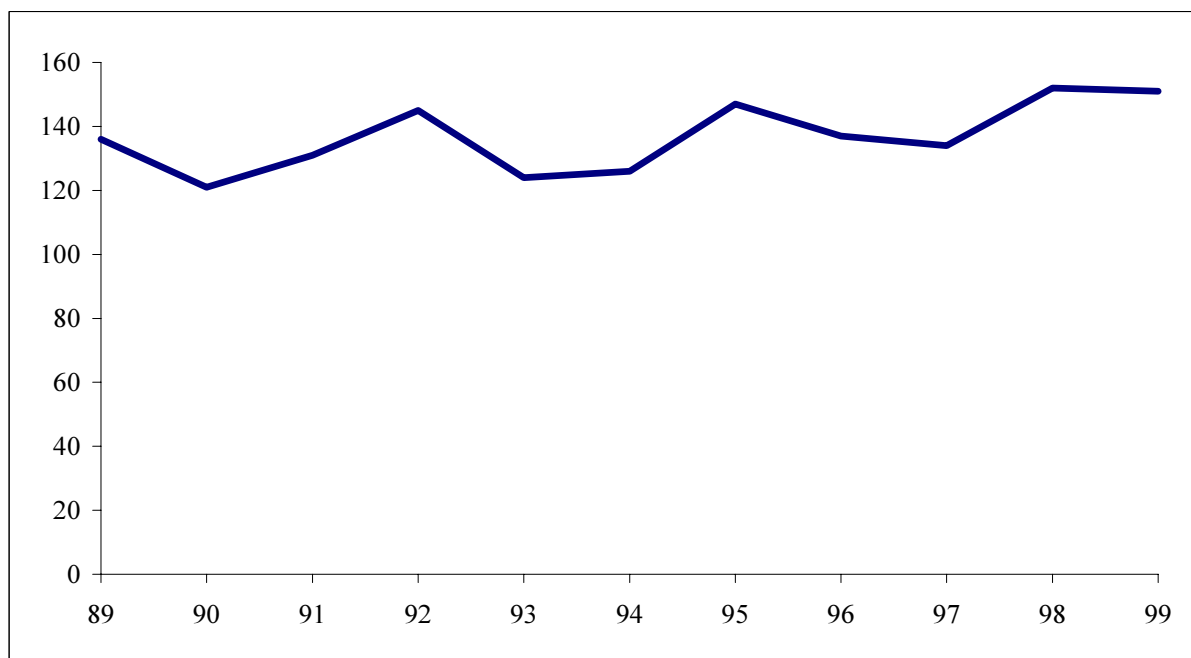


Tabella 6. Importazioni di miele dell'Unione europea (in migliaia di t)

Origine	<i>EUR12/15</i>					
	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Argentina	37.084	45.244	20.838	17.953	29.768	45.395
Cina	24.349	42.272	49.053	46.679	55.529	34.916
Messico	24.231	17.509	17.149	16.364	18.569	19.097
Ungheria	9.186	10.532	12.033	8.729	6.336	8.011
Uruguay	4.763	3.726	3.335	5.396	3.630	6.875
Romania	1.065	1.984	4.885	8.402	4.226	7.018
Cuba	4.503	3.911	3.282	3.453	4.126	4.206
Australia	3.984	2.905	4.041	4.421	4.446	3.804
Canada	2.762	3.492	1.942	2.085	3.414	3.410
Bulgaria	1.905	1.654	3.752	3.781	1.838	2.499
Cile	724	1.609	2.861	1.181	2.706	2.515
Altri	11.744	12.136	13.995	15.435	17.782	13.486
TOTALE	126.300	146.974	137.166	133.879	152.371	151.233

Origine	<i>GERMANIA</i>					
	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Argentina	22.544	26.917	13.918	8.841	15.457	27.328
Messico	19.834	15.444	13.173	12.167	13.597	14.298
Cina	11.418	18.502	25.029	25.447	29.093	12.552
Uruguay	3.743	2.554	2.877	4.443	3.395	5.587
Romania	960	1.393	3.171	5.246	2.907	4.901
Canada	1.615	2.675	1.404	1.335	2.303	2.212
Ungheria	3.805	5.295	5.662	3.416	1.777	2.373
Australia	2.322	1.443	1.585	2.146	1.812	1.619
Altri	7.051	5.538	8.684	12.718	13.601	9.855
TOTALE	78.010	85.176	81.995	79.276	88.941	85.455

Origine	<i>REGNO UNITO</i>					
	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Cina	5.008	7.189	9.668	8.787	10.944	9.436
Argentina	1.525	2.054	1.456	2.426	2.298	3.526
Messico	2.110	766	2.936	3.039	3.480	2.935
Australia	1.120	809	1.809	1.852	2.446	1.773
TOTALE	11.726	13.497	19.881	19.783	22.228	20.802

Tabella 7. Esportazioni di miele dell'Unione europea (in migliaia di t)

<i>EUR12/15: PAESI TERZI</i>						
Destinazione	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Arabia Saudita	1.147	930	831	1.260	644	1.214
Svizzera	1.096	897	976	946	1.070	1.097
Ceuta & Melilla	2.236	1.634	538	714	590	342
Stati Uniti	194	131	180	206	194	209
Algeria	2.003	1.611	117	349	256	170
Canarie	576	688	499	-	-	-
Altri	4.816	3.097	3.069	3.126	3.000	2.895
TOTALE	12.068	8.988	6.210	6.602	5.754	5.926

<i>SPAGNA</i>						
Destinazione	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Arabia Saudita	74	121	119	122	111	183
Algeria	1.106	1.054	111	347	253	155
Ceuta & Melilla	2.236	1.634	538	714	590	339
Canarie	544	665	487	-	-	-
Altri	680	1.141	1.239	1.048	978	682
TOTALE	4.640	4.615	2.493	2.231	1.932	1.359

<i>GERMANIA</i>						
Destinazione	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Arabia Saudita	1.058	807	696	1.085	453	946
Svizzera	550	486	516	516	541	477
Stati Uniti	102	80	125	101	76	82
Canarie	28	23	8	-	-	-
Altri	1.226	1.087	943	1.125	769	911
TOTALE	2.964	2.483	2.288	2.828	1.839	2.416

Fonte: Comext

Tabella 8. Censimento apicoltura

1992	Alveari		Apicoltori			Alveari per apicoltore profess.
	totale	profess.	totale	profess.	% profess.	
B	100.000	-	12.000	-	0	-
DK	110.000	20.000	8.000	100	1,3	200
D	1.010.000	80.000	94.000	400	0,4	200
EL	1.225.000	770.000	23.000	3.000	13,0	257
E	1.854.000	1.242.400	20.161	4.560	22,6	272
F	1.434.000	528.000	100.000	3.000	3,0	176
IRL	21.960	3.200	2.250	64	2,8	50
I	1.000.000	300.000	80.000	1.000	1,3	300
L	10.213	240	650	1	0,2	240
NL	65.000	2.500	10.000	10	0,1	250
P	510.000	177.000	50.000	1.000	2,0	177
UK	200.000	40.000	35.000	200	0,6	200
EUR12	7.540.173	3.163.340	435.061	13.335	3,1	237

1996	Alveari		Apicoltori			Alveari per apicoltore profess.
	totale	profess.	totale	profess.	% profess.	
B	100.000	-	11.000	-	-	-
DK	85.000	24.000	6.000	150	2,5	160
D	1.069.300	50.000	103.600	290	0,3	172
EL	1.200.000	770.000	23.000	3.000	13,0	257
E	1.683.533	1.538.971	19.943	4.560	22,9	337
F	1.434.000	528.000	100.000	3.000	3,0	176
IRL	20.000	3.200	2.006	64	3,2	50
I	1.100.000	300.000	80.000	1.000	1,3	300
L	10.213	240	650	1	0,2	240
NL	80.000	2.500	5.000	20	0,4	125
A	393.723	30.000	28.447	150	0,5	200
P	510.000	177.000	50.000	1.000	2,0	177
FIN	40.000	7.700	4.100	35	0,9	220
S	100.000	9.000	13.500	30	0,2	300
UK	200.000	40.000	35.000	200	0,6	200
EUR15	8.025.769	3.480.611	482.246	13.500	2,8	258

1999	Alveari		Apicoltori			Alveari per apicoltore profess.
	totale	profess.	totale	profess.	% profess.	
B	100.000	-	11.000	-	-	-
DK	85.000	24.000	6.000	150	2,5	160
D	1.038.000	50.000	103.600	290	0,3	172
EL	1.217.000	770.000	24.000	3.000	12,5	257
E	2.193.366	1.561.615	27.794	4.560	16,4	342
F	1.446.900	528.000	100.000	3.000	3,0	176
IRL	20.000	3.200	2.300	15	0,7	213
I	1.100.000	300.000	75.000	1.100	1,5	273
L	10.213	240	650	1	0,2	240
NL	80.000	2.500	5.000	20	0,4	125
A	377.664	30.000	25.527	150	0,6	200
P	632.500	345.000	26.000	1.800	6,9	192
FIN	42.000	7.700	4.200	35	0,8	220
S	110.000	9.000	14.000	30	0,2	300
UK	200.000	40.000	35.000	200	0,6	200
EUR15	8.652.643	3.671.255	460.071	14.351	3,1	256

Fonte: COPA e Stati membri

Tabella 9. Costi di produzione (EUR/alveare)

S.M.	Costi fissi					Costi variabili						TOTALE
	TOTALE per alveare	Attrezz. trasporto	Edifici	Assicuraz. Imposte	Varie	TOTALE per alveare	Aliment. inverno	Sanitari	Condizion.	Insedia- mento	Transu- manza	
B	45					44	15	5	10		2	88
DK	38					50	20	4	13		13	88
D	65					77	18	2	50			142
EL	18					12						31
E	27					12						38
F	26					15						41
IRL												
I	17	5		3	8	4						20
L	17					44	14	5	13			61
NL	16					96	13	4				112
A	42					49	13	11	11		13	91
P	31					25		3	10			56
FIN	38					95						133
S	109					30	18	6	14			139
UK	67	48	11	7		65	9	14	20		17	132

Grafico 5. Struttura del flusso di commercializzazione

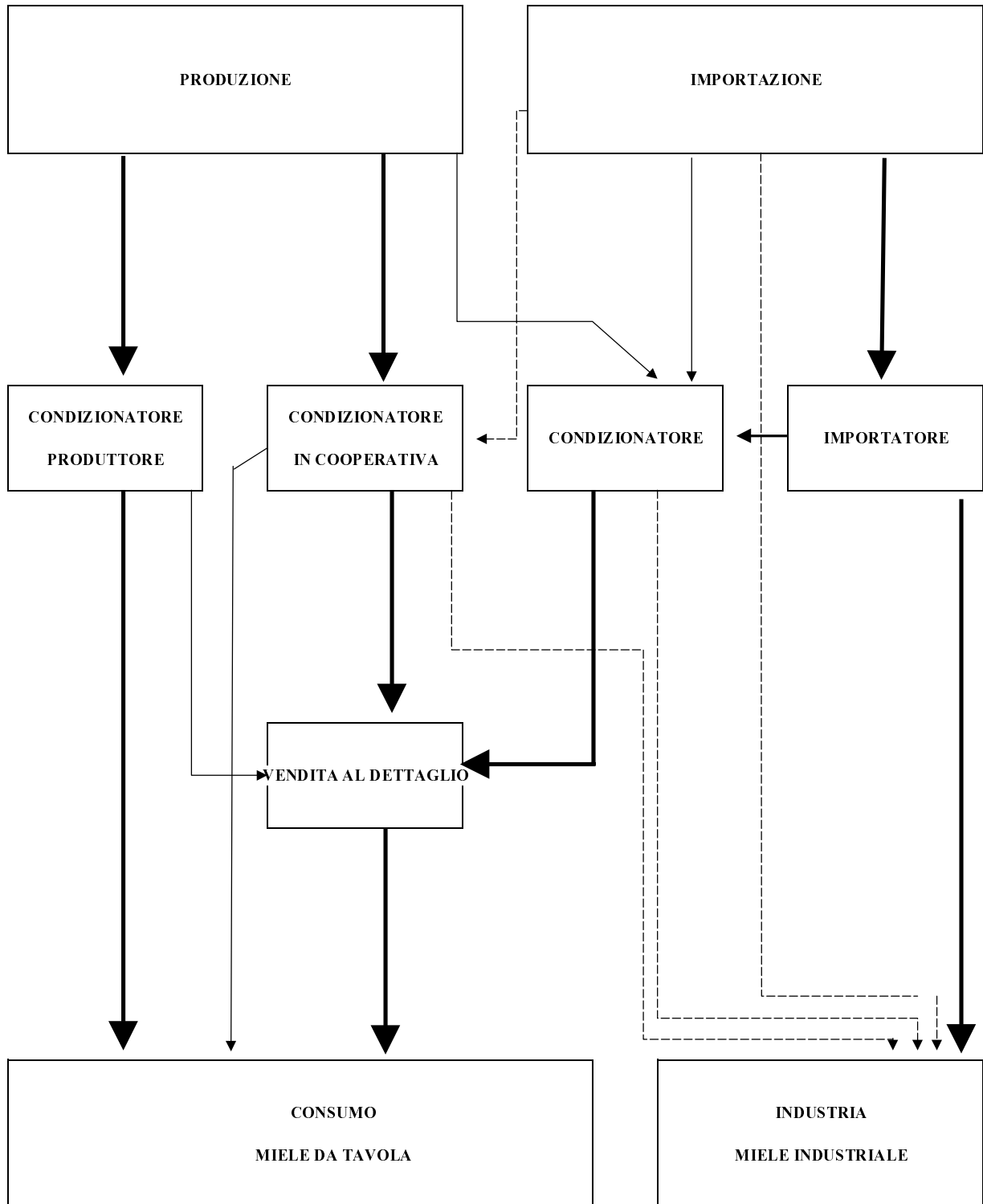


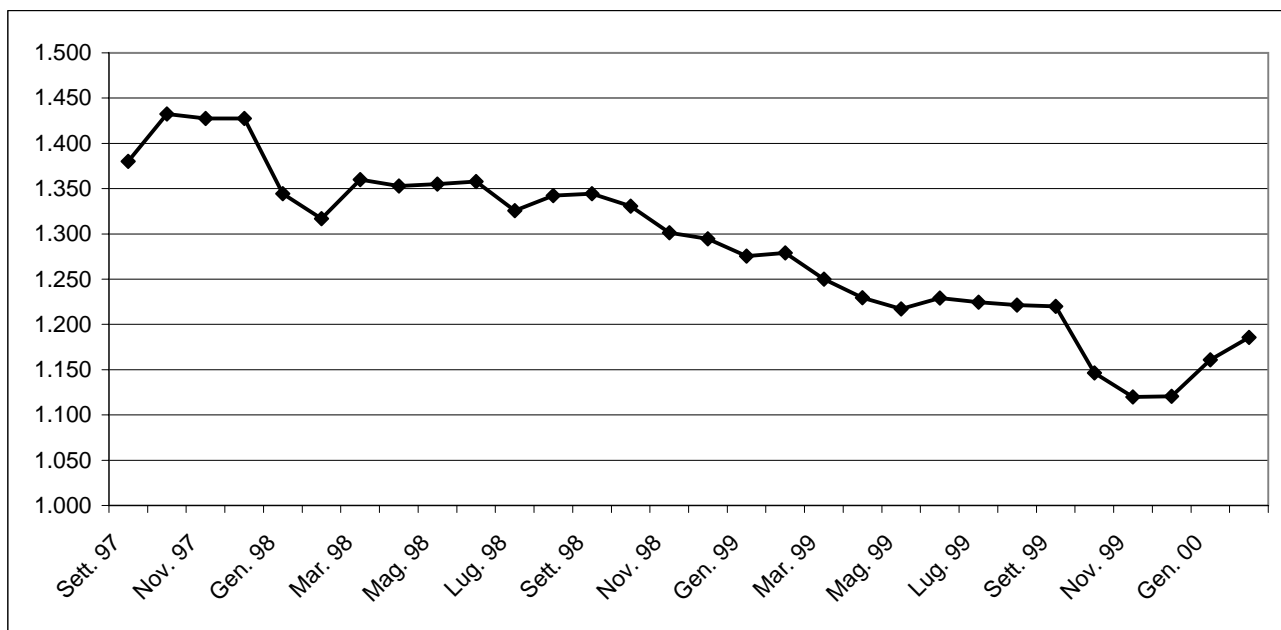
Tabella 10. Strutture di commercializzazione (studio del 1997)

S.M.	Tipo di commercializzazione								
	diretta		al dettaglio		ai centri di condizionamento		all'industria		TOTALE
	<i>t</i>	%	<i>t</i>	%	<i>t</i>	%	<i>t</i>	%	<i>t</i>
B	1.175	84%	225	16%					1.400
DK	1.320	44%	660	22%	1.020	34%			3.000
D			13.500	90%	1.500	10%			15.000
EL	9.000	60%			6.000	40%			15.000
E	7.000	23%	2.000	7%	17.400	58%	3.600	12%	30.000
F	16.000	53%	2.000	7%	(11.000)	37%	1.000	4%	30.000
IRL	20	10%	40	20%	140	70%			200
I			4.950	45%					11.000
L	84	77%	25	23%					109
NL	800	100%							800
A	4.730	86%	440	8%	330	6%			5.000
P	3.300	30%	2.200	20%	2.750	25%	2.750	25%	11.000
FIN	820	41%	580	29%	600	30%			2.000
S	1.800	54%	700	21%	800	24%	30	1%	3.330
UK	1.120	28%	2.000	50%	800	20%	80	2%	4.000
EUR15									

Tabella 11. Prezzi di vendita (EUR/kg)

	Dirett. Consumat.	Dirett. Dett.	Centro condiz.	Supermercato	Altri
B	0,00	0,00	0,00	0,00	6,45
DK	4,71	3,63	2,69	0,00	0,00
D	8,18	8,69	5,11	0,00	0,00
EL	0,00	0,00	2,46	5,07	0,00
E	3,61	3,17	1,58	0,00	1,34
F	0,00	0,00	1,88	0,00	0,00
IRL	0,00	0,00	5,08	0,00	0,00
I	0,00	0,00	1,86	0,00	0,00
L	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
NL	4,54	0,00	1,82	0,00	0,00
A	7,99	5,45	2,91	0,00	0,00
P	3,99	2,49	1,95	0,00	1,45
FIN	5,32	4,46	3,31	0,00	0,00
S	0,00	0,00	2,47	6,74	0,00
UK	0,00		3,04	6,09	0,00
EUR15	5,48	4,65	2,78	5,97	3,08
Prez. pond.	5,10	4,72	2,05		

Grafico 6. Prezzi all'importazione nei porti europei (\$/t)



Fonte: The Public Ledger 2000, AGRAEUROPE (London Ltd)

Tabella 12. Prezzi medi all'importazione (EUR/kg)

<i>EUR12/15</i>						
Origine	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Argentina	0,73	0,81	1,17	1,35	1,18	1,04
Cina	0,65	0,77	0,96	1,16	1,03	0,84
Messico	0,82	0,95	1,23	1,46	1,32	1,16
Ungheria	1,02	1,30	1,48	1,61	1,90	1,66
Uruguay	0,78	0,84	1,21	1,41	1,29	1,02
Romania	0,96	1,00	1,05	1,33	1,40	1,21
Cuba	0,63	0,74	1,02	1,35	1,29	1,15
Australia	0,79	0,83	1,10	1,55	1,40	1,24
Canada	1,15	1,08	1,41	1,92	1,58	1,38
Bulgaria	0,70	0,73	0,91	1,14	1,11	1,09
Cile	0,88	0,86	1,18	1,50	1,29	1,21
Altri	1,21	1,36	1,73	1,69	1,59	1,55
TOTALE	0,81	0,90	1,17	1,36	1,25	1,11

Grafico 7. Previsioni di spesa per tipo d'azione (EUR)

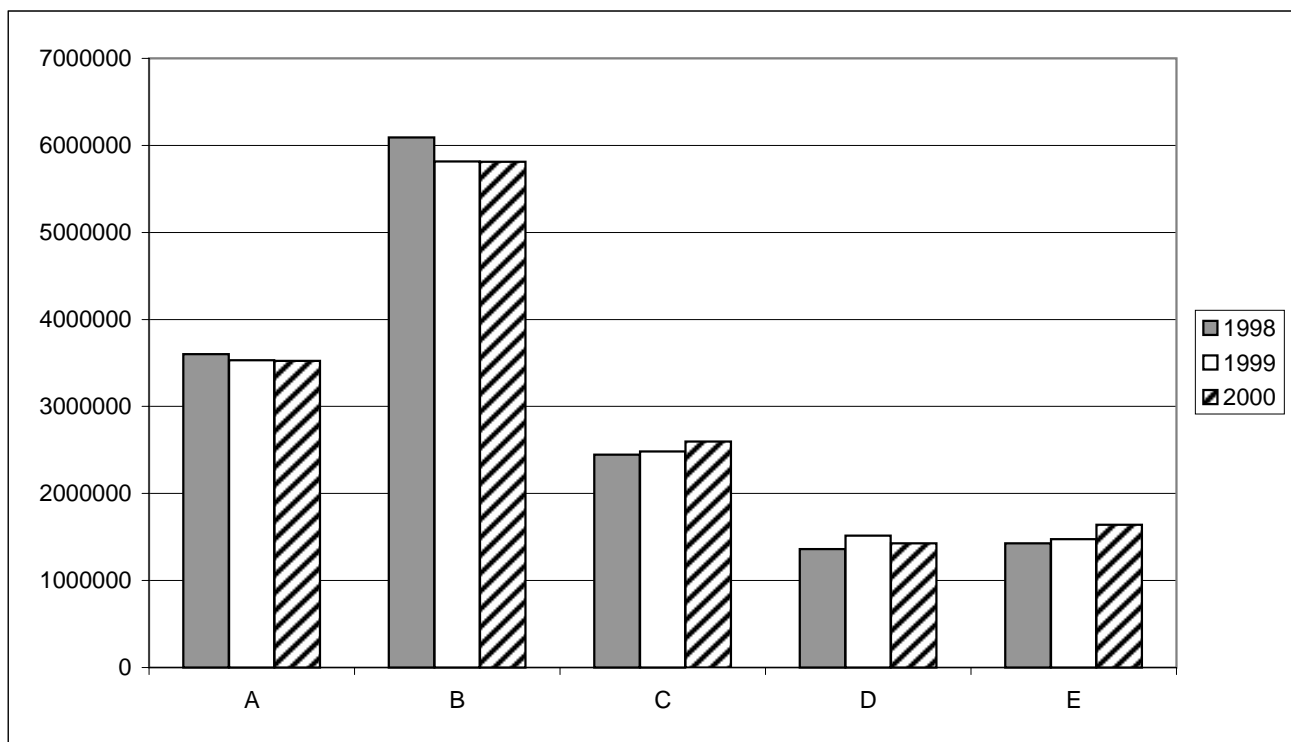


Grafico 8. Esecuzione delle spese per tipo di azione (EUR)

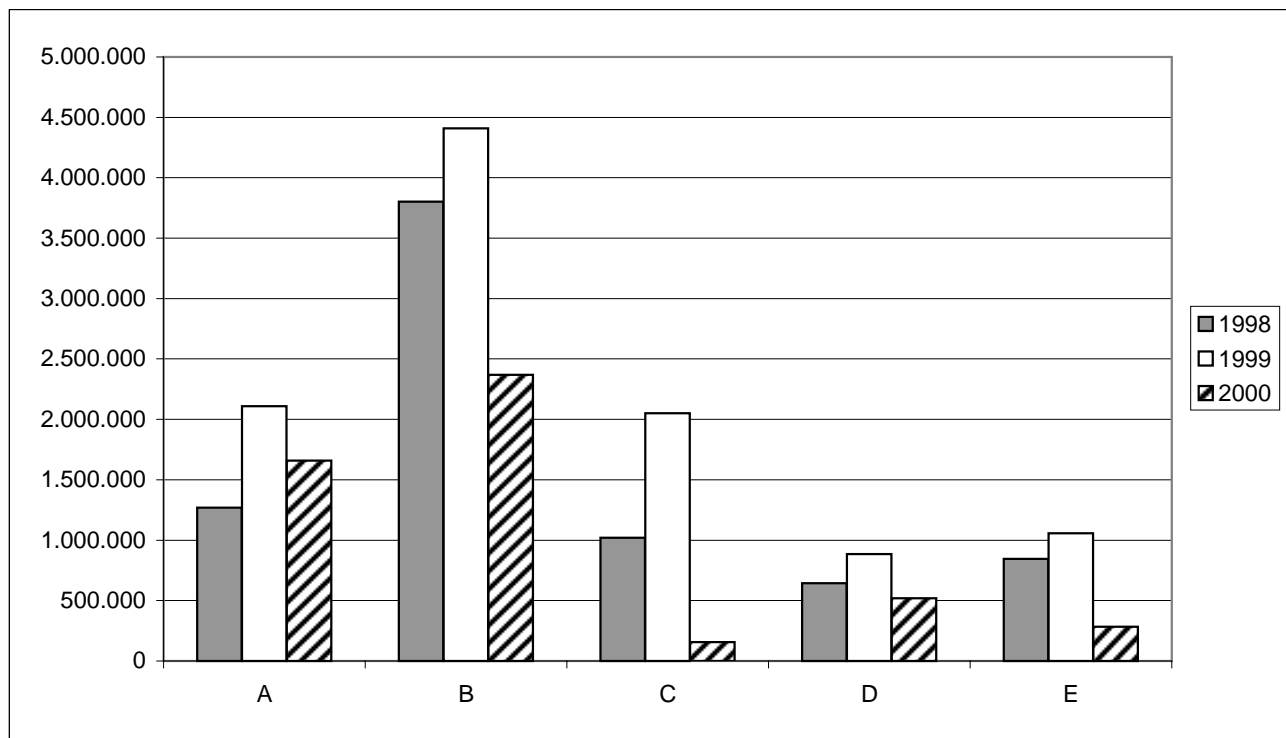


Tabella 13. Previsioni di spesa per azione (EUR)

S.M.	Programma 1998					TOTALE
	A	B	C	D	E	
B	64.131	66.671		40.311	19.300	190.413
DK		189.491				189.491
D	238.494	427.514	27.925	232.857	180.979	1.107.769
EL	1.072.078	496.777	144.226	256.401	224.351	2.193.833
E	388.796	1.584.590	1.267.632	241.120	119.651	3.601.790
F	635.496	520.583	448.585	171.958	635.496	2.412.118
IRL						
I	672.572	873.070	513.240	282.128	198.082	2.539.091
L		17.101		7.329		24.431
NL		84.202		8.958		93.159
A	408.467	240.169	43.015	40.148	30.111	761.910
P		823.678		59.904	9.984	893.566
FIN	32.431	20.902		20.487		73.821
S	87.220	67.525			8.441	163.185
UK		680.422				680.422
EUR15	3.599.684	6.092.697	2.444.623	1.361.600	1.426.395	14.925.000

S.M.	Programma 1999					TOTALE
	A	B	C	D	E	
B	64.788	49.332	4.639	39.393	31.983	190.135
DK		177.656				177.656
D	249.614	477.399	29.920	307.354	213.525	1.277.813
EL	957.956	443.233	128.681	228.766	200.170	1.958.805
E	511.464	1.363.728	1.289.906	210.354	288.449	3.663.901
F	504.659	732.689	485.968	461.295	459.052	2.643.663
IRL	2.260	27.463			4.394	34.117
I	722.405	724.798	477.467	149.120	225.292	2.299.082
L		17.300				17.300
NL	11.181	116.283		13.417		140.881
A	321.509	367.363	42.987	40.122	30.091	802.072
P	79.854	767.781	22.148	61.152	9.843	940.778
FIN	40.809	16.091		16.921		73.821
S	99.510	71.079			11.373	181.961
UK		418.015				418.015
EUR15	3.566.008	5.770.210	2.481.715	1.527.893	1.474.174	14.820.000

S.M.	Programme 2000					TOTALE
	A	B	C	D	E	
B	69.782	32.053	4.536	63.783	21.765	191.919
DK	12.782	148.245			2.866	163.893
D	233.246	683.740	29.974	107.642	158.270	1.212.874
EL	1.105.481	460.617	122.831	230.309	230.309	2.149.547
E	451.603	1.432.037	1.627.868	181.421	202.160	3.895.088
F	429.144	647.908	580.602	431.050	635.560	2.724.264
IRL	10.158	19.840			4.444	34.442
I	707.568	585.676	550.740	130.174	154.255	2.128.413
L					18.096	18.096
NL		124.790		11.345	6.673	142.807
A	284.878	299.412	40.697	58.138		683.125
P	135.548	709.540	33.794	128.440	6.759	1.014.081
FIN	43.561	18.921		12.362		74.844
S	98.232	70.166			11.226	179.624
UK		386.984				386.984
EUR15	3.581.983	5.619.928	2.991.042	1.354.664	1.452.383	15.000.000

Tabella 14. Esecuzione delle spese - Programma 1998 (MN e EUR)

STATO MEMBRO		Bilancio 1998	Bilancio 1999	Totale al 15/10/99	Massimale in moneta nazionale e in euro	Fondi non-utilizz. o superamento del massimale in M.N./euro	Saldo in %
		(B01-254) Totale al 15/10/98	(B01-2540-001) Totale al 31/1/99				
Belgique/België	M.N.	0	2.676.206	2.676.206	7.794.004	5.117.798	65,66
	ECU/EURO	0	66.341	66.341	190.413	125.031	
Danmark	M.N.	545.097	888.617	1.433.714	1.430.500	-3214*	0,00
	ECU/EURO	72.955	119.437	192.392	189.491	-425*	
Deutschland	M.N.	356.678	802.089	1.155.419	2.196.075	1.040.656	47,39
	ECU/EURO	182.148	410.129	590.566	1.107.769	524.939	
Ellas	M.N.	0	57.306.500	57.306.500	684.500.028	627.193.528	91,63
	ECU/EURO	0	177.971	177.971	2.193.833	2.010.165	
España	M.N.	0	417.797.274	454.273.747	602.050.004	147.776.257	24,55
	ECU/EURO	0	2.511.039	2.730.267	3.601.790	884.078	
France	M.N.	0	5.031.488	5.031.488	16.131.497	11.100.010	68,81
	ECU/EURO	0	767.045	767.045	2.412.118	1.659.767	
Ireland	M.N.	0	0	0	0	0	
	ECU/EURO	0	0	0	0	0	
Italia	M.N.	0	1.488.838.800	1.488.838.800	5.011.987.898	3.523.149.098	70,29
	ECU/EURO	0	768.921	768.921	2.539.091	1.784.840	
Luxembourg	M.N.	0	0	0	1.000.012	1.000.012	100,00
	ECU/EURO	0	0	0	24.431	24.431	
Nederland	M.N.	0	29.016	29.016	207.999	178.983	86,05
	ECU/EURO	0	13.167	13.167	93.159	80.163	
Österreich	M.N.	5.616.437	0	5.616.437	10.627.502	5.011.065	47,15
	ECU/EURO	407.677	0	407.677	761.910	359.255	
Portugal	M.N.	0	159.084.138	159.084.138	179.000.035	19.915.897	11,13
	ECU/EURO	0	793.508	793.508	893.566	99.420	
Suomi/Finland	M.N.	269.246	110.614	420.247	445.001	24.754	5,56
	ECU/EURO	45.031	18.607	70.430	73.821	4.106	
Sverige	M.N.	1.262.576	169.560	1.430.243	1.450.000	19.757	1,36
	ECU/EURO	138.217	18.872	156.878	163.185	2.223	
United Kingdom	M.N.	311.443	135.484	450.610	473.393	22.784	4,81
	ECU/EURO	443.937	192.456	641.928	680.422	32.748	
Unione europea	ECU/EURO	1.289.965	5.857.494	7.377.087	14.924.999	7.590.742	50,86

Fonte: FEAOG

(*) l'importo di DKK 3.214,13 (432,15 EURO) è stato respinto
tasso di conversione agricolo del 1.9.1997

Tabella 15. Esecuzione delle spese - Programma 1999 (MN e EUR)

STATO MEMBRO		Totale dichiarato eserc.di bilan. 1999 (B01-2540-002) (16/10/98 - 15/10/99)	Massimale in moneta nazionale e in ecu/euro	Importo non utilizzato o superamento (-) del massim. autorizz. in M.N. e ecu/euro	Saldo in %
Belgique/België	M.N.	6.793.304	7.782.625	989.321	12,71
	ECU/EURO	165.965	190.135	24.170	
Danmark	M.N.	1.439.767	1.343.479	-96.288	0,00
	ECU/EURO	190.389	177.656	-12.733	
Deutschland	M.N.	1.633.629	2.535.066	901.437	35,56
	ECU/EURO	823.439	1.277.813	454.374	
Ellas	M.N.	195.545.419	684.999.985	489.454.566	71,45
	ECU/EURO	559.176	1.958.805	1.399.629	
España	M.N.	546.761.245	616.766.439	70.005.194	11,35
	ECU/EURO	3.248.035	3.663.901	415.866	
France	M.N.	8.921.110	17.679.999	8.758.888	49,54
	ECU/EURO	1.333.960	2.643.663	1.309.703	
Ireland	M.N.	21.281	27.175	5.894	21,69
	ECU/EURO	26.718	34.117	7.399	
Italia	M.N.	3.086.907.935	4.538.226.932	1.451.318.997	31,98
	ECU/EURO	1.563.839	2.299.082	735.243	
Luxembourg	M.N.	0	708.125	708.125	100,00
	ECU/EURO	0	17.300	17.300	
Nederland	M.N.	315.000	315.000	0	0,00
	ECU/EURO	140.881	140.881	0	
Österreich	M.N.	7.596.759	11.195.000	3.598.241	32,14
	ECU/EURO	544.274	802.072	257.798	
Portugal	M.N.	175.583.210	191.150.096	15.566.886	8,14
	ECU/EURO	864.163	940.778	76.615	
Suomi/Finland	M.N.	378.317	445.001	66.684	14,99
	ECU/EURO	62.759	73.821	11.062	
Sverige	M.N.	1.581.312	1.599.999	18.688	1,17
	ECU/EURO	179.836	181.961	2.125	
United Kingdom	M.N.	252.295	290.828	38.533	13,25
	ECU/EURO	362.631	418.015	55.384	
Unione europea	ECU/EURO	10.066.063	14.820.000	4.753.937	32,08

Fonte: FEAOG

tasso di conversione agricolo del 1.5.1998

Tabella 16. Esecuzione delle spese per tipo di azione - 1998 - 1999 - 2000 (EUR) (*)

S.M.	Esecuzione delle spese per azione - Programma 1998					TOTALE
	A	B	C	D	E	
B	24.292	14.117		25.948	6.419	70.776
DK		189.917				189.917
D	112.801	317.473	17.956	42.425	185.386	676.041
EL	183.668					183.668
E	359.472	1.106.996	889.206	213.020	119.651	2.688.345
F	17.880	194.717		87.776	451.977	752.351
IRL						
I	219.344	326.093	103.686	49.960	55.326	754.409
L						
NL		82.410		4.479		86.889
A	178.455	179.728	10.142	16.444	17.888	402.655
P		668.604		38.312	5.451	712.367
FIN	29.703	21.232		18.484		69.419
S	87.220	67.525			8.441	163.185
UK		647.675				647.675

S.M.	Esecuzione delle spese per azione - Programma 1999					TOTALE
	A	B	C	D	E	
B	62.702	47.592	5.469	37.421	35.082	188.265
DK		190.389				190.389
D	172.098	494.903	26.288	73.675	173.460	940.424
EL	366.489	6.748		185.939		559.176
E	453.648	1.163.599	1.454.013	181.762	125.877	3.378.898
F	186.791	369.568	216.816	221.343	333.723	1.328.242
IRL		26.718				26.718
I	471.959	513.515	323.013	83.153	172.199	1.563.839
L						
NL		119.637		6.709		126.346
A	206.639	299.761	16.309	21.566		544.274
P	57.869	732.077	8.397	55.978	9.843	864.163
FIN	33.021	15.097		14.937		63.055
S	99.510	68.235			11.373	179.118
UK		362.631				362.631

S.M.	Esecuzione delle spese per azione - Programma 2000					TOTALE
	A	B	C	D	E	
B	72.396	36.727	7.491	65.193	21.740	203.548
DK	53.146	107.880				161.027
D	225.391	627.688	34.080	96.578	187.671	1.171.408
EL	829.111	307.078	61.416	230.309	76.770	1.504.683
E	451.603	1.432.037	1.627.867	181.421	202.160	3.895.088
F	187.494	466.791	428.923	165.425	382.119	1.630.752
IRL		27.150		3.378		30.527
I						
L						
NL		124.790		14.681		139.470
A	236.316	329.353	25.229	29.196		711.717
P	135.548	709.540	33.794	128.440	6.759	1.014.081
FIN	43.468	18.888		12.651		75.007
S	98.232	67.359			11.226	176.817
UK						

Fonte: Ministeri dell'Agricoltura degli Stati membri

* contiene anche rimborsi che non figurano ancora nelle tabelle n. 14 e 15.

La divergenza con le tabelle 14 e 15 è dovuta, da un lato, al fatto che la tabella n. 16 contiene anche rimborsi non ancora ripresi nelle precedenti tabelle suindicate e, dall'altro, alle diverse fonti di questi dati.

Tabella 17. Valutazione attuazione programmi miele

A. Informazione - Assistenza tecnica

	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	NL	A	P	FIN	S	UK
Corsi di formazione Numero di corsi	1998	22			107			65		591		4	62	
	1999	44			150			171		644		6	37	
	2000	31		9	119			188		691		40		
Numero di partecipanti	1998	1.086			2.692			807		9.966		193	212	
	1999	1.107			4.070			1.565		12.525		387		
	2000	819		240	2.904			1.433		12.293		1.056		
Tecnici apicali	1998				56						20			
	1999				59						26			
	2000			29	47									
Informazione Opuscoli	1998	10	2		30			28			5*		10	
	1999	16	1		51			59			12		11	
	2000	27	1		27			59			19			
Numero di esemplari stampati	1998	13.149	14.000	55.000	76.631			28.492			150.000*		13.000	
	1999	26.703	5.000	47.000	116.000			90.805			24.600		13.000	
	2000	54.400	4.500	41.000	50.600			110.743			146.650			
Numero di esemplari distribuiti	1998	11.779	14.000	52.250	76.631			12.771			150.000*	4.500		
	1999	23.571	5.000	42.800	116.000			23.659			24.600	7.000		
	2000	30.036	4.500	28.700	50.600			32.889			146.650	5.500		

* riguarda la lotta alla varroasi

Tabella 17. Attuazione programmi miele (seguito)

B. Lotta alla varroasi

	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	NL	A	P	FIN	S	UK
Trattamento Numero di trattamenti chimici	1998		150.022		288.569									
	1999		199.105		67.220									
	2000		213.971		168.740									
Numero di alveari trattati	1998	13.233	190.000		278.405			111.222		140.000	350.000			
	1999	14.528	221.000		273.129			146.360		152.000	550.000			
	2000		82.000		176.808			137.727		160.000	339.000			
Numero di apicoltori beneficiari	1998		17.642		4.668	3.700		7.259		14.000				
	1999		30.276		5.959	3.500		10.779		12.000				
	2000		32.058	2.250	4.639	3.900		10.102		15.000				
Corsi di formazione Numero di corsi	1998		7	54	*			451	3			39	42	4
	1999		6	48				48	3				36	8
	2000		5	64				12						11
Numero di partecipanti	1998	185	1.813					1.600	63			1.159	1.135	79
	1999	185	1.968					996	54				1.338	76
	2000	175	3.041					175						103
Progetti di ricerca Numero di progetti	1998		4		**	3		1	5				5	1
	1999		10			3		17	2			2		
	2000		11	6		2		5	2			4		
Numero di progetti terminati	1998					2			5					
	1999			3		3			2					
	2000			1		3			2					1

* compresi nell'assistenza tecnica

** compresi nella ricerca qualità del miele

Tabella 17. Attuazione programmi miele (seguito)

C. Razionalizzazione della transumanza

	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	NL	A	P	FIN	S	UK
Attrezzature Numero di attrezzature	1998		10		694	155		4.321						
	1999				910	235		5.824						
	2000		10		407			7.943			9			
Numero di beneficiari	1998				996	155		1.160						
	1999				1.694	235		983						
	2000				1.137			222			7**			
Cartografia Numero di carte	1998							64						
	1999	1		451				90						
	2000			131				15						
Distribuzione	1998													
	1999	1.000												
	2000													

** associazioni

Tabella 17. Attuazione programmi miele (seguito)

D. Analisi del miele

	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	NL	A	P	FIN	S	UK
Attrezzature Numero di attrezzature	1998	3	114		43			8				1		
	1999	6	151		95			45			8			
	2000	8	85		39			19			75			
Numero di laboratori beneficiari	1998	3			10	3		2						
	1999	7		9	9	2		6			2			
	2000	6		17	5			5			12			
Numero di apicoltori beneficiari	1998		2.312					3.304						
	1999		3.469					36.697						
	2000		1.350					36.296						
Analisi Numero di analisi	1998	638	2.072		1.242	19.165		634	92	858	1.420	200		
	1999	952	2.740		1.725	17.996		2.316	119	1.084	1.415	151		
	2000	1.019	2.766		600	28.259		1.276		1.536	976	196		
Numero di apicoltori beneficiari	1998	439	1.189		618			501	55	627	1.420	137		
	1999	665	1.716		503			820	60	811	1.415	97		
	2000	721	1.649		123			499		1.220	976	149		

E. Ricerca qualità del miele

	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	NL	A	P	FIN	S	UK
Progetti di ricerca Numero di progetti	1998	3	6		9 (3 varcoa)	1		5		1	2		1	
	1999	6	6		14 (1 varcoa)	2		8	1		2		1	
	2000	7	6		7	6		8			4			
Numero di progetti terminati	1998	3	1		1	1			1	1	1			
	1999	6				2								
	2000	6	2			3					1			